

## **“Cacciate Fisichella Difese l’aborto della baby brasiliana”**

**di Giacomo Galeazzi**

*in “La Stampa” del 20 febbraio 2010*

Va rimosso l'arcivescovo Rino Fisichella», protestano in Curia cinque dei 158 membri della Pontificia accademia della vita. L'accusa mossa dalla fronda minoritaria e ultraconservatrice al ministro vaticano della Bioetica è di aver «assolto» i medici che un anno fa in Brasile hanno fatto abortire una bambina di nove anni stuprata dal patrigno e in pericolo di vita per una gravidanza gemellare.

Dal vescovo locale che invocava la scomunica («i medici hanno commesso un crimine agli occhi della Chiesa e la legge degli uomini non può sovrastare quella di Dio»), Fisichella prese le distanze con un articolo sull'Osservatore Romano, nel quale si affermava a chiare lettere che la Chiesa deve rispettare la professionalità dei medici, anche perché la bimba rischiava di morire. Ora i «frondisti» lamentano che mai un aborto può essere giustificato e bollano il teologo ratzingeriano Fisichella come «un ecclesiastico che non capisce cosa comporta il rispetto assoluto per le vite umane innocenti».

Inoltre denunciano «uno stato di cose assurdo per una Pontificia Accademia per la Vita, che può essere rettificato solo da coloro che sono responsabili della nomina di Fisichella a presidente. Un j'accuse clamoroso e dai toni tutt'altro che curiali, messo nero su bianco dall'ala oltranzista in un documento che però sembra aver provocato l'effetto opposto a quello auspicato. La Santa Sede assicura che non è in atto alcuna «rivolta» all'Accademia della vita, sottoscrivendo in pieno la linea di Fisichella. «Stupisce e appare non corretto», interviene il portavoce papale padre Federico Lombardi, che chi contesta l'azione di Fisichella e ne chiede al Papa le dimissioni, lo faccia con una dichiarazione pubblica e non con una lettera inviata al Pontefice o alla Segreteria di Stato vaticana. La Santa Sede stigmatizza, quindi, che «a tale documento venga data una circolazione pubblica» e osserva che uno dei firmatari, Michael Schooyans, non ha neppure partecipato alla riunione plenaria dell'Accademia che si è tenuta dall'11 al 13 febbraio a Roma e che «sarebbe stata il luogo naturale per affrontare l'argomento».

A giudizio dell'ex Sant'Uffizio, Fisichella non ha fatto altro che «esporre la dottrina della Chiesa, pur tenendo conto della situazione della bambina». Occorre distinguere tra un intervento che «direttamente provoca la morte del feto» e non può mai essere lecito in quanto è l'uccisione di un essere umano innocente e un intervento in sé non abortivo che può avere, come conseguenza, la morte del figlio.

Verità mai messe in discussione da Fisichella, ma che non necessariamente debbono essere ribadite per un singolo episodio. E non a caso, José Cardoso Sobrinho, l'arcivescovo che si era scagliato contro Fisichella, è stato tempestivamente avvicinato dal papa alla guida della diocesi di Recife. Ma l'ala più integralista dell'Accademia non si rassegna.